

ARCHIVIO STORICO

PER LE

PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO

A CURA DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA

Anno Primo — Fascicolo I.

NAPOLI

Presso gli Editori **DETKEN & ROCHOLL** e **F. GIANNINI**

PIAZZA DEL PLEBISCITO

1876

Ora che lo svolgimento ordinato alle cose mondane è pervenuto a quel punto, che, compiuto il lungo periodo in cui le genti italiane, per essere derivate da diverse sorgenti e sottoposte a reggimenti vari e dissimili, sono rimase disgregate nella privilegiata contrada che le aveva accolte e fattele prosperare, ed è cominciata l'era della loro unificazione, occorre volgersi indietro e contemplar la maniera onde i disparati elementi di tendenze, istituti, linguaggi, vicende guerresche e pacifici studi, procedendo come tanti fiumi ad un mare, si siano amalgamati gli uni con gli altri, ed abbiano composto una compatta nazione, governata ad un modo, libera ed indipendente. Il che rende ragione del movimento de' cultori delle discipline statistiche e storiche in tutte le province d'Italia, che si sono industriati e s'industriano di rintracciare e far pubbliche le memorie degli avvenimenti trascorsi, le quali possono, senza trarre

nelle fallacie a cui sogliono pendere le investigazioni ingegnose, chiarire la natura e l'indirizzo de' popoli. E però nella distesa contrada, in cui sono le province meridionali di terraferma che formavano il Reame di Napoli, mal volentieri si comportava che, ove più province sorelle avevano raggiunto con le sovvenzioni opportune lo scopo, vani tornassero gli sforzi iterati degli amanti del luogo nativo intesi ad ottenere il concorso necessario alla nobile impresa. Si lamentava che Napoli, la quale a quei giorni ch'una sciagurata politica la dispogliò della sua speciale indipendenza italiana, e la sottopose all'oppressione ed ingordigia straniera, ebbe cosci del diritto patrio gli storici Summonte, Costanzo, Capece-latro e Giannone, ed i raccoglitori d'autentici documenti Chioccarello, Tutini e de Lellis, per non rammentare altri in gran numero, ed in tempi a noi più vicini vide guidarsi dall'illustre Carlo Troya un' inclita schiera di cittadini intenta alla pubblicazione degli atti de' passati governi, ora, che le veniva concesso effettuare più liberamente ogni giovevole proponimento, restasse nella soddisfazione del suo desiderio dietro alle altre meno vaste regioni della unificata nazione. Ed ecco, quando raggio di speranza non balenava, il sindaco della città, Antonio Winspeare duca di Salve, accogliere lietamente la proposta di sollecitare la cittadinanza a costituire una società concorrente alla pubblicazione delle memorie delle contrade meridionali della terraferma

italiana: ed il prefetto della provincia commendatore Antonio Mordini ed il ministro d'agricoltura, industria e commercio affrettarsi di darle larghi soccorsi: il ministro dell'istruzione pubblica prometterle il suo valevole appoggio: il ministro dell'interno assegnarle l'uso d'una stanza nell'Archivio di Stato: il Municipio di Napoli manifestarle la speranza di poterla insediare, con la biblioteca donata ad uso pubblico dal benemerito Abate Vincenzo Cuomo, in sale opportune: e gentiluomini e scienziati e letterati ed artisti e pregiatissime dame sollecitarsi di scrivere i loro nomi nel registro de' sozi promotori della divulgazione degli studi della storia patria. — Con siffatti benevoli auspicii il Consiglio direttivo, nato dai suffragi dei primi concorsi all'invito del Sindaco, ha stimato dovere anzi tutto, attenendosi ai patti dello statuto fondamentale della società, determinare con un regolamento le norme delle pubblicazioni periodiche. Indi si è messo all'opera che ha assunto l'obbligo di condurre, secondo che apparisce col presente fascicolo.

Scipione Volpicella
